



Fondazione Europa Occupazione e Volontariato. Impresa e Solidarietà

LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO IN CALABRIA NELLA RILEVAZIONE 2006¹

INDICE

1. Introduzione metodologica	p. 2
2. Mappa regionale del fenomeno: un universo ampio e discretamente rappresentato nel campione	3
3. Variegata mobilitazione di persone	5
4. Fenomeno solidaristico in debole aumento ma con sviluppo piuttosto omogeneo	7
5. Fenomeno prevalentemente collegato alle grandi reti del volontariato	8
6. Staticità delle iscrizioni al registro regionale	9
7. Variegata gamma di interventi, non solo di Welfare, per farsi carico dei “beni comuni”	10
8. Molecolarizzazione del fenomeno: un arcipelago di compagini solidaristiche	14
9. Difficile reperimento dei volontari e dei finanziamenti	16
10. Flessione nel trend di professionalizzazione nelle OdV calabresi	18
11. Ripresa dell’impegno giovanile	20
12. Crescente capacità comunicativa	22
13. Aspetti di criticità delle OdV iscritte ai registri del volontariato	23
14. Considerazioni conclusive	25

¹ A cura di Renato Frisanco , Paola Matricardi e Maria Cristina Arabia, quest’ultima responsabile della rilevazione in Calabria. L’elaborazione statistica e grafica è stata realizzata da Marco Giovannini.

1. Introduzione metodologica

Il contributo che segue ha come oggetto di analisi la situazione del volontariato nella regione Calabria alla luce dei risultati della **quarta rilevazione nazionale sulle organizzazioni di volontariato** realizzata a fine 2006 dalla FIVOL ai fini dell'aggiornamento della propria **banca dati**.

In Calabria sono stati acquisiti i dati di **575** realtà operative² rispetto alle **1.168** censite prima della rilevazione.

Le **fonti** che hanno portato all'identificazione della dimensione quantitativa del fenomeno da indagare sono state: l'archivio storico FIVOL, l'indirizzario dei Centri di Servizio per il Volontariato, il registro regionale del Volontariato, gli elenchi degli enti di volontariato di emanazione nazionale con unità affiliate in Calabria e alcuni siti *web* dedicati. La rilevazione si è avvalsa di un'apposita definizione che richiama e specifica i requisiti di appartenenza al volontariato stabiliti dalla L.266/1991.

L'universo considerato comprende anche le unità non iscritte ai registri regionali del volontariato ma con i requisiti della legge-quadro che nella regione è stata attuata con la L.R. n. 18/1995 "*Norme per il riconoscimento e per la promozione delle organizzazioni di volontariato*". La Regione Calabria, peraltro, un anno prima della legge-quadro nazionale sopraccitata, aveva emanato la sua prima normativa sul volontariato (L. 46/1990) che stabiliva le norme per la valorizzazione del volontariato e la regolamentazione dei rapporti con gli Enti pubblici.

La rilevazione è stata realizzata per via postale tramite compilazione di un questionario di 9 domande in aggiunta ad alcune informazioni di tipo strutturale. Prima dell'elaborazione dei dati ciascuna scheda è stata posta al vaglio di un controllo preventivo di qualità.

L'analisi dei dati si è giovata di una metodologia comparativa che ha permesso di evidenziare i caratteri distintivi del volontariato calabrese rispetto alla circoscrizione di appartenenza (Sud, isole escluse) e all'Italia, nonché di verificare le differenziazioni del fenomeno nelle cinque province. Il fenomeno è stato inoltre analizzato ponendo sotto osservazione alcune variabili fondamentali per l'interpretazione dello stesso, in particolare l'anzianità delle organizzazioni, la loro composizione interna e dimensione complessiva, il macrosettore di attività e l'iscrizione ai registri regionali del volontariato.

Per alcuni indicatori è stato possibile il confronto diacronico tra i campioni 2001 e 2006 che ha permesso di dare conto per alcune variabili dell'andamento del fenomeno nel tempo.

² Nella definizione di OdV assunta sono escluse le organizzazioni di secondo livello, ovvero quelle che fanno esclusivamente attività di rappresentanza, servizio e coordinamento rispetto ad unità operative affiliate o aderenti. Nell'universo non sono comprese le OdV che hanno temporaneamente sospeso l'attività.

2. Mappa regionale del fenomeno: un universo ampio e discretamente rappresentato nel campione

Le organizzazioni di volontariato (OdV) che compongono l'universo regionale, verificato nel corso della rilevazione, sono **1.168** rispetto alle 700 emerse nell'indagine del 2001.

Le 1.168 unità censite costituiscono un fenomeno che ha una densità di **5.8 organizzazioni per 10 mila abitanti**, con una significativa crescita rispetto al coefficiente del 2001 (3.4). Il valore di densità più elevato spetta sia ad una delle province più piccole Crotona (7.2) che a Catanzaro, mentre quello relativamente più basso è del reggino (5.1), il territorio provinciale più popoloso dopo Cosenza.

Di un **campione di 575 unità**, pari al 49,2% del totale, sono stati acquisiti i dati delle principali caratteristiche descrittive. Tale campione è di dimensioni superiori a quello del 2001 (+40,4%) e poco più di un terzo delle unità esaminate (il 37%, pari a 213 OdV) facevano parte anche del campione 2001.

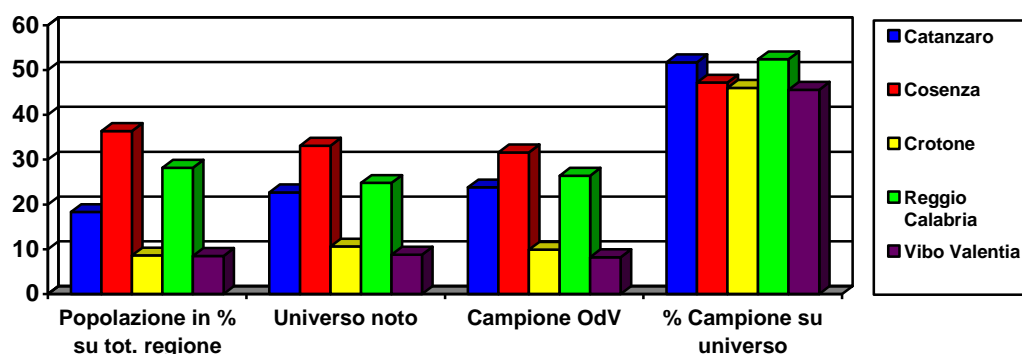
Come si può rilevare dalla Tab. 1, il campione esaminato si distribuisce nelle cinque province in proporzione discretamente analoga a quella dell'universo noto. Complessivamente si può dire che il campione è, con buona probabilità, portatore delle caratteristiche che configurano il fenomeno nella sua complessità e numerosità permettendo la generalizzazione dei dati.

Tab. 1. Distribuzione % della popolazione e delle OdV della Calabria per province; confronto tra numero complessivo di OdV identificate (universo presunto) e campione esaminato; densità del fenomeno e rappresentatività statistica del campione

AREE	Popolazione in % su totale regione	UNIVERSO NOTO ODV		DENSITA' OdV x 10 mila ab.	CAMPIONE ODV		% OdV campione su universo
		v.a.	%		v.a.	%	
- Catanzaro	18,3	265	22,7	7.2	137	23,8	51,7
- Cosenza	36,4	386	33,1	5.3	182	31,6	47,2
- Crotona	8,6	124	10,6	7.2	57	9,9	46,0
- Reggio Calabria	28,2	290	24,8	5.1	152	26,4	52,4
- Vibo Valentia	8,5	103	8,8	6.1	47	8,2	45,6
<i>Totali</i>	<i>100</i>	<i>1.168</i>	<i>100</i>	<i>5.8</i>	<i>575</i>	<i>100</i>	<i>49,2</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Graf. 1 - Confronto tra le province per incidenza di popolazione, universo delle OdV, campione e densità



Le 575 unità esaminate sono ubicate in 178 comuni della regione, pari al 43,5% del totale. Il 30,1% delle OdV si concentra nei cinque comuni capoluogo, percentuale superiore alla relativa incidenza della popolazione (22,2%). Il capoluogo in cui si concentra la maggioranza relativa delle unità solidaristiche è Reggio Calabria (42,1%), mentre la distribuzione più diluita sul territorio spetta alle OdV della provincia di Cosenza (19,2%), anche in relazione al fatto che quest'ultima detiene la più bassa percentuale di popolazione urbanizzata tra i cinque capoluoghi (il 9,6%).

3. Variegata mobilitazione di persone

Il quadro che emerge dalla rilevazione FIVOL a fine 2006 rivela anzitutto che le OdV esaminate mobilitano, a vario titolo, 77.462 persone, cifra che proiettata sull'universo regionale (1.168 unità) ammonterebbe a **157.100** (Tab. 2).

Nella maggioranza dei casi è presente anche la figura del socio non attivo - distinta eventualmente da quella del socio-militante - (nel 63,3% delle OdV, pari a circa 27.933 persone) che fornisce sostegno economico e radicamento sociale all'organizzazione. Tale componente appare in crescita con le unità che nascono su base associativa. A questa aliquota andrebbe aggiunta una cospicua quota di quelle OdV (15 su 100) in cui sono presenti soci con la caratteristica di donatori attivi di sangue o di potenziali donatori di organi, il cui numero medio per unità è piuttosto ragguardevole: 396.

Le altre figure che sostengono i gruppi di volontariato della Calabria, sono: religiosi/e, attivi in 14 OdV su 100, giovani in servizio civile "volontario" (nel 12% delle unità) e operatori remunerati presenti con una o più delle seguenti figure nel 20,3% dei casi; questi ultimi sono attivi più in qualità di persone a rimborso spese forfettario (7,3%) e come collaboratori a progetto o continuativi che come personale alle dipendenze (5,4%) e come consulenti remunerati (8,3%). 28 OdV su 100 si avvalgono anche di consulenti occasionali gratuiti.

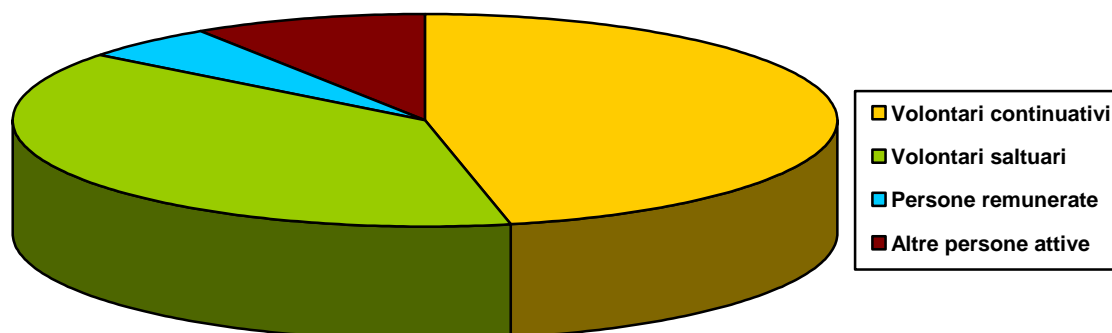
Le OdV fanno soprattutto affidamento su circa 13.214 volontari - di cui il 54,6% continuativi o sistematici - che salgono a circa **26.900** se si considera la loro presenza nella totalità delle OdV censite (universo noto di 1.168 OdV) e garantiscono un impegno complessivo settimanale di 134.500 ore, che è l'equivalente del lavoro di **3.700** operatori. Un impegno nel sociale di elevato valore, non solo in termini economici - obiettivo che il volontariato non si prefigge - ma soprattutto per lo sviluppo di legami sociali, beni relazionali, ovvero di capitale sociale e culturale che alimenta a vantaggio dell'«interesse generale» e delle comunità in cui le OdV operano.

Tab. 2. Presenza % e numero medio delle diverse figure attive e non attive nelle OdV della regione Calabria; confronto con Sud e Italia; numero assoluto di persone e stima sulla totalità delle OdV regionali

TIPOLOGIA DI FIGURE:	ODV IN CUI SONO PRESENTI			NUMERO MEDIO DI PERSONE			N° di persone presenti nel campione esaminato	N° di persone stimate nel fenomeno calabrese
	CALABRIA	SUD	ITALIA	CALABRIA	SUD	ITALIA		
- persone attive in modo gratuito e continuativo	100,0	100,0	100,0	12,6	13,8	18,3	7.222	14.700
- di cui giovani	64,5	58,4	47,0	8,0	7,7	8,4	2.973	6.030
- persone attive in modo gratuito ma non continuativo	71,1	69,8	68,3	14,7	16,8	201	5.992	12.200
- soci, iscritti, tesserati non attivi	63,3	66,5	65,7	76,7	116	199	27.933	56.700
- donatori di sangue o organi	14,9	14,8	14,3	396	408	482	34.062	68.950
- religiosi/e	14,1	13,9	11,8	2,7	2,7	2,2	218	440
- giovani in servizio civile	12,0	12,0	7,3	7,9	6,3	5	547	1.100
- persone che ricevono un rimborso spese forfetario	7,3	7,9	6,0	5,4	5,9	6,1	227	460
- persone retribuite con rapporto di collaborazione	9,0	8,9	11,1	4,4	5,1	4,3	231	460
- persone retribuite alle dipendenze	5,4	5,6	9,4	7,5	4,6	5,1	233	470
- persone a consulenza occasionale remunerata	8,3	9,8	11,7	3,4	3,3	3,2	163	330
- personale a consulenza occasionale gratuita	27,6	27,3	22,6	4,0	4,3	3,8	634	1.290
Totali	333,0	336,5	328,2	----	-----	-----	77.462	157.100

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Graf.2 -Le figure attive delle OdV



4. Fenomeno solidaristico in debole aumento ma con sviluppo piuttosto omogeneo

L'età media di una organizzazione di volontariato calabrese è di 11 anni, dato che l'epicentro temporale del fenomeno solidaristico regionale è il 1995, per cui è decisamente più giovane nel suo complesso di quello nazionale (1987).

La nascita di nuove organizzazioni di volontariato è esponenziale a partire dalla legge nazionale del volontariato (L. 266/'91) e quindi negli anni '90, anche a seguito dell'impulso fornito dalla legge regionale di attuazione e dalla fase di modernizzazione delle politiche sociali improntata ad una tendenziale collaborazione tra Amministrazione pubbliche e organizzazioni *nonprofit*.

Negli anni di inizio del nuovo secolo continua la crescita del fenomeno con un ritmo superiore a quello registrato nel Sud e ancor più in Italia, così che si può parlare di un recupero di posizioni del volontariato calabrese rispetto a tali aree, come la stessa densità delle OdV attesta.

L'andamento della crescita è stato piuttosto omogeneo nelle province calabresi ad eccezione del territorio di Vibo Valentia che ha visto un più forte aumento di nuove OdV negli ultimi 5 anni, così come in misura più ridotta lo è stato nel reggino (Tab. 3). Al contrario nella provincia di Crotona si trova, in proporzione, la componente più longeva delle OdV.

Tab. 3. Epoca di nascita delle OdV calabresi per provincia di appartenenza; confronto con Sud e Italia

PROVINCE	EPOCA DI NASCITA				TOTALI	
	Fino a 1977	1978-1990	1991-2001	2002-2006		
- Cosenza	3,3	18,7	56,0	20,7	100	182
- Catanzaro	3,6	16,8	55,5	24,1	100	137
- Crotona	10,5	8,8	56,1	24,6	100	57
- Reggio Calabria	7,2	16,4	48,0	28,3	100	152
- Vibo Valentia	2,1	6,4	51,1	40,4	100	47
CALABRIA	5,0	15,7	53,4	25,9	100	575
SUD	6,7	21,8	51,3	20,2	100	2.283
ITALIA	16,3	25,1	42,6	16,0	100	12.686

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

5. Fenomeno prevalentemente collegato alle grandi reti del volontariato

Una caratteristica che differenzia le OdV consiste nel fare parte o meno di una sigla nazionale del volontariato o di una rete di organizzazioni con un legame di tipo federativo.

Poco più della metà delle unità solidaristiche calabresi risulta **affiliata o federata alle reti nazionali** del volontariato (53,2%), in misura superiore sia all'area circoscrizionale (49,1%) che all'Italia (47,6%).

Tra le 72 diverse denominazioni di organizzazioni “ombrello” spicca l'AVIS Associazione Volontari Italiani del Sangue che rappresenta il 18% del complesso delle unità affiliate/federate. Seguono l'A.U.S.E.R. Associazione per l'Autogestione dei Servizi e la Solidarietà (6,5%), i gruppi dei Volontari del soccorso della Croce Rossa Italiana (4,6%), l'A.N.P.A.S. Associazione Nazionale Pubblica Assistenza e Soccorso (4,2%) e la Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia (3,6%).

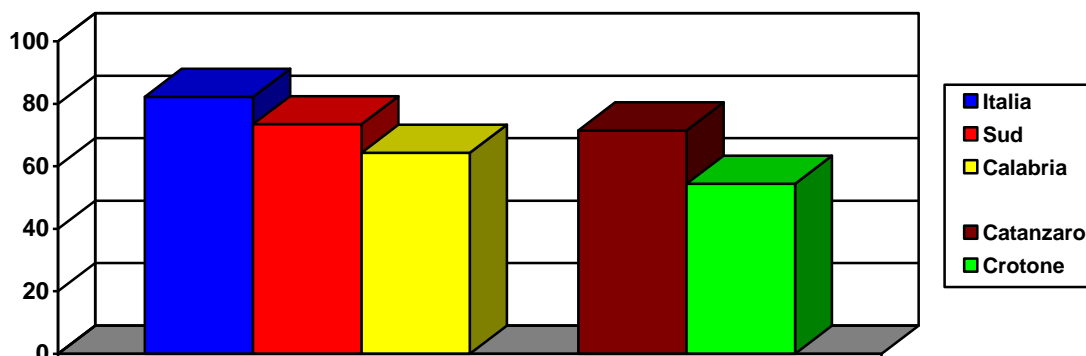
Il fenomeno appare leggermente in crescita rispetto al 2001 quando il 51,5% delle OdV risultava affiliato o aderente alle grandi sigle del volontariato. La Tab. 4 mostra tuttavia una minor incidenza negli ultimi 5 anni delle unità affiliate, mentre le unità “indipendenti” sono collocate in proporzione maggiore nel macrosettore emergente della partecipazione civica (ambiente, cultura, protezione civile, sport e attività ricreative...). Si prospetta quindi nel tempo la crescita della connotazione “laica” e aconfessionale del fenomeno (già nel 2001 erano in calo le OdV che avevano una chiara matrice confessionale) per cui più che le matrici culturali di appartenenza conta sempre più, per gli aderenti, la focalizzazione sulla *mission* e sugli obiettivi operativi delle compagini solidaristiche.

Tab. 4. Le OdV appartenenti o meno alle reti del volontariato in totale, per epoca di nascita e macrosettore di appartenenza

STATUS	IN TOTALE	EPOCA DI NASCITA				MACROSETTORE	
		Fino a 1977	1978-1990	1991-2001	2002-2006	Welfare	Partecipazione civica
- affiliate/federate	53,2	89,7	57,8	51,8	46,3	58,2	46,6
- indipendenti	46,8	10,3	42,2	48,2	53,7	41,8	53,4
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>575</i>	<i>29</i>	<i>90</i>	<i>307</i>	<i>149</i>	<i>328</i>	<i>247</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Graf. 3 OdV iscritte al Registro Regionale del Volontariato



6. Staticità delle iscrizioni al registro regionale

Il 64,3% delle OdV esaminate è iscritto al registro regionale del volontariato, percentuale significativamente inferiore a quella circoscrizionale (73,5%) e a quella nazionale (82,2%). La propensione a iscriversi al registro - istituito nella regione fin dal 1990³ - è rimasta pressoché inalterata negli ultimi dieci anni. Infatti, nella rilevazione del 1997 le iscritte ammontavano al 64,9% e nel 2001 al 64,3%. La situazione di “stallo” va attribuita almeno in parte al cambiamento nella gestione del registro del volontariato decentrato dal 2004 alle Province (L. R. 32) con gli inevitabili problemi di rodaggio e di trasferimento di competenze.

Il fenomeno di pubblicizzazione riguarda maggiormente le unità della provincia di Catanzaro (71,5%) e meno quelle del Crotonese (54,4%). Una superiore propensione all'iscrizione si riscontra tra le OdV più datate (nate prima del 1977) e quelle sorte nel decennio 1991-2001. Anche tra le 213 organizzazioni che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni (2001 e 2006) si nota una crescita di iscritte (+3,8 punti %) così che si può parlare di una tendenza all'iscrizione da parte delle nuove compagini che non è scontata né a breve termine.

La scarsa dinamica delle iscrizioni al registro in Calabria pone degli interrogativi circa la volontà o la possibilità delle OdV di proporsi come *partner* gestionali del pubblico, ovvero di assumere e condividere responsabilità di politica sociale sul territorio. Ciò farebbe pensare all'esistenza di oggettive difficoltà ad utilizzare le opportunità derivanti dalla registrazione stessa. Peraltro tale *trend*, si situa in una fase di trasformazione in atto del sistema di *Welfare*, oggi municipale e plurale, con la possibilità delle OdV di svolgere una “funzione pubblica”⁴ sinergica alle istituzioni.

³ Già la L.R. n. 46/1990 (abrogata dalla successiva L.R. 18/1995) aveva istituito un Albo regionale delle OdV. Tale albo cessò di avere efficacia con la Delibera di Giunta n. 3221 del 6.6.1994. L'attuale registro è stato poi disciplinato con la Delibera n. 204 del 9.2.1998 e con il Regolamento Regionale n. 5/2003.

⁴ Funzione pubblica riconosciuta pienamente al volontariato sulla base dell'art. 118 ultimo comma della L. 3 Cost./2001

7. Variegata gamma di interventi, non solo di Welfare, per farsi carico dei “beni comuni”

Dalla rilevazione 2006 emerge una consistente presenza di organizzazioni di volontariato calabresi nelle attività di tipo educativo e formativo (52%) dalla quale si deduce una particolare attenzione alla sfera giovanile. Sullo stesso livello si riscontra un elevato impegno nei tradizionali settori delle attività socio-assistenziali (51,3%) e nei comparti della partecipazione civica, in particolare nell'attività di tutela e di promozione dei diritti (31,7%), in quelle ricreative e/o sportive, nonché culturali e ambientali, testimoniando in tal modo una discreta presenza del volontariato in tutti i campi del sociale (Tab. 5).

Il confronto tra le tre ultime rilevazioni è eloquente: la percentuale complessiva delle organizzazioni che si collocano nell'ambito della partecipazione civica era del 33,8% nel 1997, del 46,8% nel 2001 e del 49% nel 2006.

Come sopra accennato, anche rispetto alle altre aree geografiche considerate, si nota una “vocazione” educativa e formativa delle unità calabresi anche come attività esclusiva o prevalente: il 16,1% di esse, discostandosi di quasi 4 punti percentuali dal dato nazionale e poco meno dal dato circoscrizionale. Anche per quanto concerne le attività socio-assistenziali si registra un impegno in questi ambiti da parte del 27,6% delle OdV calabresi a fronte del 22% delle unità del Sud Italia.

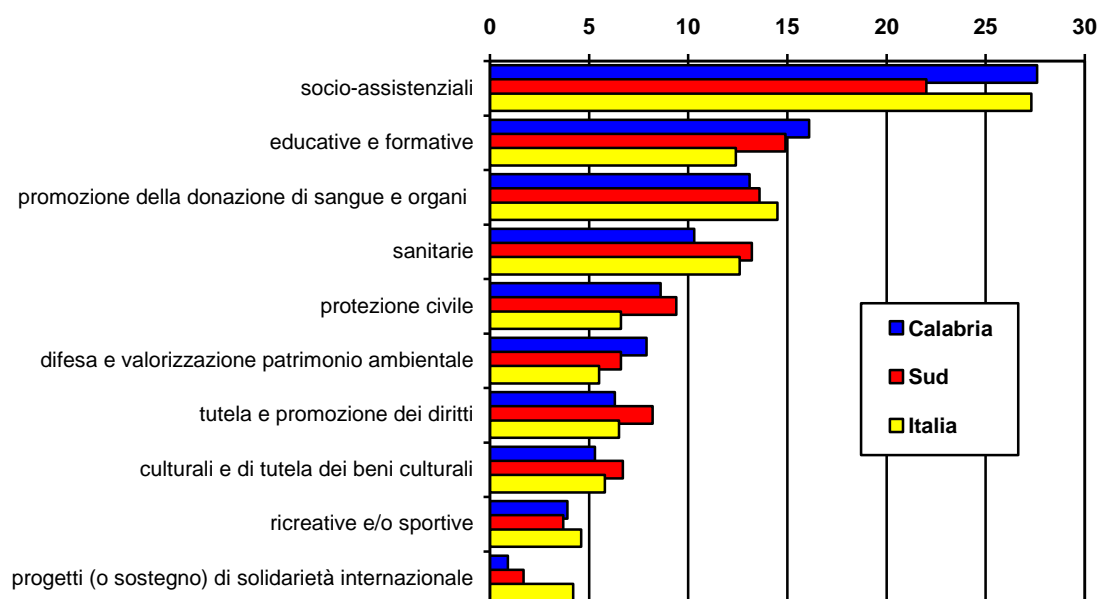
Leggermente più ridotto, rispetto alle OdV del Mezzogiorno, è invece l'operatività delle unità calabresi nel campo delle attività sanitarie, della cultura, della tutela dei beni culturali e della promozione dei diritti.

Tab. 5. I settori di attività delle OdV calabresi; attività prevalente e confronto con Sud e Italia

TIPOLOGIA DEI SETTORI DI ATTIVITA'	CALABRIA		Sud	Italia
	Totale attività	Attività prevalente		
- educative e formative	52,0	16,1	14,9	12,4
- socio-assistenziali	51,3	27,6	22,0	27,3
- tutela e promozione dei diritti	31,7	6,3	8,2	6,5
- ricreative e/o sportive	29,4	3,9	3,7	4,6
- culturali e di tutela dei beni culturali	22,3	5,3	6,7	5,8
- sanitarie	21,7	10,3	13,2	12,6
- protezione civile	21,7	8,6	9,4	6,6
- difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale e animale	21,4	7,9	6,6	5,5
- promozione della donazione di sangue e organi	17,4	13,1	13,6	14,5
- raccolta fondi per finanziare attività svolte da altre organizzazioni	10,3	0,0	0,0	0,0
- coordinamento e sostegno di gruppi o sezioni	6,8	0,0	0,0	0,0
- progetti (o sostegno) di solidarietà internazionale	6,3	0,9	1,7	4,2
- altre	1,2	0,0	0,0	0,0
<i>totale %</i>	<i>293,5</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Graf. 4 - I principali settori di attività prevalente, confronto con Sud e Italia.



Le più rilevanti specificità territoriali evidenziano il primato dell'area di Vibo Valentia per le attività in campo socio-assistenziale e del crotonese per la promozione della donazione del sangue e di organi e per il sanitario in generale, mentre nell'ambito delle attività educative e formative eccelle la provincia di Reggio Calabria.

Tra le compagini di origine più remota (nate prima del 1977) vi è l'aliquota più elevata di OdV impegnate prevalentemente nella promozione e donazione di sangue ed organi (31%), mentre tra le nate nel periodo 1978-1990 spiccano le OdV che svolgono attività educative e formative (16,7%); tra le più recenti (nate negli ultimi 5 anni), infine, vi sono le compagini impegnate nel socio-assistenziale (28,2%), settore che è il più tradizionale ma anche sempre attuale nel volontariato.

La tendenza delle OdV calabresi è quella di specializzarsi in uno o al massimo due settori di intervento. Il 21,7% delle OdV risulta essere monosettoriale, il 47,7% è a bassa differenziazione, mentre il restante 30,6% spicca per la diversificazione dei settori di attività. La situazione regionale è, al riguardo, in linea con quella meridionale e nazionale, dove la maggioranza relativa di OdV sono orientate alla **bassa differenziazione** delle attività. Lo sono ancora di più le organizzazioni che operano nell'ambito della partecipazione civica, le non affiliate e le unità più consolidate in quanto nate nel periodo 1978-1990 (51,1%). L'attuale tendenza alla

specializzazione dell'offerta di servizi/interventi delle OdV⁵ indica altresì una propensione a passare dalla logica del fare "giorno per giorno" rincorrendo i problemi e i bisogni, alla logica della programmazione e della progettualità specifica.

D'altra parte l'attivarsi mediamente in due settori di attività significa per molte di esse stare al passo con le accresciute funzioni del volontariato moderno, soggetto di azione e di tutela, di informazione e di sensibilizzazione delle comunità, di educazione alla solidarietà e di facilitazione della partecipazione dei cittadini. Netto è altresì l'orientamento delle OdV alla realizzazione di servizi "leggeri" (a bassa complessità organizzativa e sostenibilità finanziaria, non certo poco impegnativi e importanti), distinti tra interventi tradizionali (assistenziali) e di sostegno alla persona e interventi rivolti alla comunità.

Nell'ambito delle attività di *Welfare* le OdV operano a beneficio di **svariate categorie di utenza** segnate da bisogni e condizioni di disagio più o meno conclamato, con compiti che toccano più versanti: dalla prevenzione o riduzione del rischio, al recupero sociale, all'assistenza, all'accoglienza in specifiche strutture e al sostegno a diversi livelli, realizzando un ampio spettro di attività e di servizi. Possono avere come beneficiari anche gruppi di cittadini non segnati da problematiche specifiche, ma coinvolti sia da pratiche di prevenzione e di socializzazione ricreativa che da iniziative di sensibilizzazione ed educazione, compresa quella permanente.

Nove unità esaminate su dieci (otto su dieci nel contesto nazionale) dichiarano di occuparsi di specifiche utenze o di gruppi di cittadini, in media due tipi diversi per unità.

La tipologia analitica dei **diretti beneficiari** delle OdV calabresi è descritta nella Tab. 6. Esse in prima istanza, ed in linea con la realtà del volontariato del Sud, si occupano di **minori e giovani** (il 41,7%), soprattutto nell'area di Vibo Valentia; il confronto con i dati relativi alla situazione italiana, conferma la propensione delle compagini calabresi a fornire servizi e a fare prevenzione/promozione nell'area dell'educazione e della formazione dei giovani. Seguono, con una percentuale perfettamente in linea con quella del fenomeno nazionale, i **malati in generale** e le **persone vittime di infortunio**, utenza presa in carico soprattutto nell'area cosentina. Si nota poi una più consistente attivazione delle OdV regionali, rispetto alle altre aree geografiche, nei confronti degli **anziani** (compresi quelli non autosufficienti) e delle **persone di diversa condizione e tipo in stato di bisogno**, ovvero cittadini non segnati da necessità conclamate ma spesso rivelatori di nuove povertà, in stato di momentanea difficoltà, spesso disorientati rispetto ai servizi disponibili e poco informati sull'esigibilità dei loro diritti; tra questa utenza vi sono anche i portatori di nuovi bisogni per i quali non essendovi servizi specifici le OdV si impegnano a costruire percorsi originali e innovativi di intervento e a fare prevenzione. Nel 21%

⁵ Lo conferma anche la rilevazione ISTAT 2003 sulle unità iscritte: la quota di OdV che offre un solo servizio passa dal 5,6% del 1997 al 20,3% del 2003. Cfr. Rilevazioni ISTAT sulle organizzazioni di volontariato in Italia al 1997 e al 2003.

dei casi, inoltre, il volontariato calabrese si occupa di **indigenti** e nel 20,8% di **disabili** fisici, sensoriali e intellettivi.

Dell'operato del volontariato regionale beneficiano poi in proporzione più ridotta gli **immigrati** e i **nomadi** (se ne occupa il 15,7% delle OdV), nonché le **coppie** e le **famiglie** comprese quelle monogenitoriali (è il 13,6% delle OdV), mentre le restanti categorie di beneficiari ricevono una scarsa attenzione, come, del resto, ovunque in Italia.

Tab. 6. Utenze o categorie di cittadini in carico alle OdV calabresi; confronto con Sud e Italia e le province con i valori più elevati per tipo di utenza

DESTINATARI	Calabria	Sud	Italia	PROVINCIA CON I VALORI PIU' ELEVATI	%
- no utenze	10,4	16,6	20,0	Crotone	19,3
- 1 tipo di utenza	38,3	34,9	36,9	Catanzaro	43,8
- da 2 a 4 tipi di utenza	39,3	39,2	35,5	Vibo Valentia	55,3
- 5 o più tipi di utenze	12,0	9,3	7,6	Catanzaro	15,3
<i>Totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	-----	
<i>Totale v.a.</i>	<i>575</i>	<i>2.283</i>	<i>12.686</i>		
TIPOLOGIA					
- minori/giovani	41,7	40,8	33,0	Vibo Valentia	55,6
- malati e infortunati	37,5	38,3	37,6	Cosenza	44,6
- anziani	35,0	31,8	31,0	Vibo Valentia	48,9
- adulti, persone in difficoltà	34,0	34,5	32,6	Reggio Calabria	38,0
- indigenti	21,0	18,2	15,9	Crotone	26,1
- disabili	20,8	19,9	19,0	Reggio Calabria	25,5
- immigrati, minoranze etniche	15,7	12,6	13,2	Vibo Valentia	20,0
- famiglie	13,6	15,3	14,4	Vibo Valentia	17,8
- donne con problemi	7,8	6,4	6,8	
- tossicodipendenti, etilisti	4,7	6,0	5,7	Catanzaro	8,3
- detenuti, ex-detenuti	4,7	4,8	4,5	
- vittime di violenza, abuso, usura	2,7	2,4	2,4	
- prostituzione	0,8	0,8	1,2	
- altri	1,7	3,1	3,7	
<i>totale %</i>	<i>241,7</i>	<i>234,9</i>	<i>221</i>		
<i>totale v.a.</i>	<i>515</i>	<i>1.903</i>	<i>10.151</i>		

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

8. Molecolarizzazione del fenomeno: un arcipelago di compagini solidaristiche

La caratteristica descrittiva principale del fenomeno, non solo calabrese, è la sua **molecolarizzazione**, aspetto che è oggi accentuato dalla convergenza di due fenomeni:

a) la nascita di unità con pochissimi fondatori: questi erano in numero non superiore a 5 nel 26,7% delle unità nate nel periodo 1986-90 e nel 40,8% del periodo più recente (2001-2006). Le OdV nascono per l'entusiasmo di pochissime persone che si devono poi confrontare con le esigenze e le funzioni tipiche di qualunque gruppo che intenda essere "utile" nel sociale;

b) il modesto numero medio di partecipanti: nella maggioranza dei casi (il 56,9%) le OdV non superano i 20 operatori considerando i volontari e altri eventuali attivisti (remunerati, religiosi e giovani in servizio civile). Quelle di dimensioni maggiori (oltre i 40 operatori) costituiscono oggi il 17,4% mentre nel 2001 erano il 23,4% facendo registrare così un discreto assottigliamento di organico.

In riferimento ai soli volontari attivi si rileva che il 70,5% delle OdV si basa sull'impegno di non più di 10 persone. Pertanto la dimensione dei gruppi è generalmente modesta e tale **molecolarizzazione del fenomeno** è più pronunciata che in Italia e nel Sud dove i piccoli gruppi (fino a 10 volontari continuativi) costituiscono rispettivamente il 61,4% e il 68,6% del totale (Tab. 7).

Il numero medio di volontari continuativi tende comunque a diminuire: ammontava a 32.5 unità nella rilevazione del 1997, a 19,7 nel 2001 e a 12.6 nel 2006. In Calabria peraltro il numero medio di attivisti è più ridotto di quello che si riscontra al Sud (13.8) e, soprattutto, sul territorio nazionale (18.3).

Anche la dinamica del flusso tra le stesse OdV (213) che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni conferma la consistente decrescita media di volontari continuativi (da 20.3 a 14.7 unità) e di quelli non sistematici (da 23 a 15.6). Ciò dimostrerebbe che la contrazione dei volontari non è caratteristica tendenzialmente esclusiva delle nuove organizzazioni ma un fenomeno più ampio con origini e cause da indagare. Resta comunque fermo il fatto che sono in genere le OdV più "anziane" ad avere il numero più consistente di volontari continuativi ed è proprio tale componente umana gratuita, probabilmente, a conferire longevità alle organizzazioni stesse.

Le cinque province della regione si differenziano al riguardo piuttosto significativamente, con il valore medio più basso di volontari nelle OdV del vibonese (8.9) e quello più elevato del cosentino (13.8). In posizione intermedia si collocano le OdV delle province di Reggio Calabria (12.5), di Catanzaro (12.4) e di Crotone (12.1).

Con la diminuzione del numero medio di volontari che sostengono in modo sistematico o continuativo l'operatività dei gruppi diminuiscono anche **le ore di tempo settimanali** da essi complessivamente donate per unità solidaristica: dalle 171

ore in media del 2001 alle **79 ore** del 2006⁶, valore significativamente al di sotto rispetto alla situazione meridionale (90.3 ore/settimanali) e nazionale (94.9). E' questo un indicatore ulteriore della diminuita tensione "militante" nelle OdV che suona come un "campanello di allarme" meritevole di un approfondimento.

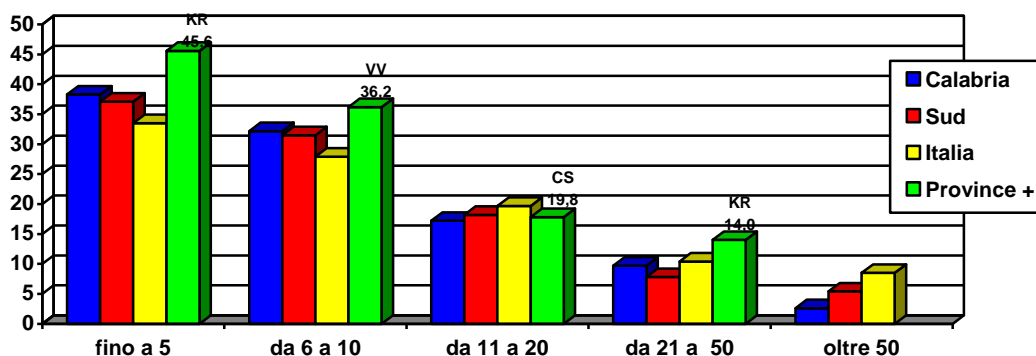
Decresce infine il numero medio di *volontari non continuativi* o "saltuari": dai 25.5 del 2001 ai 14.7 del 2006, anno in cui sono però presenti in una proporzione più elevata di casi (il 71,1% delle OdV a fronte del 60,2% della precedente rilevazione).

Tab. 7. Distribuzione delle OdV calabresi per classe di volontari continuativi, in totale e per provincia; confronto con Sud e Italia

CLASSI DI VOLONTARI	Calabria	% cumulata	Sud	Italia	P R O V I N C E				
					CS	CZ	KR	RC	VV
- fino a 5	38,3	38,3	37,1	33,5	32,4	42,3	45,6	37,5	42,5
- da 6 a 10	32,2	70,5	31,5	27,9	34,6	30,7	24,6	32,2	36,2
- da 11 a 20	17,2	87,7	18,2	19,7	19,8	15,3	14,0	17,8	14,9
- da 21 a 50	9,7	97,4	7,8	10,4	9,9	8,8	14,0	9,9	6,4
- oltre 50	2,6	100	5,4	8,5	3,3	2,9	1,8	2,6	0,0
totale %	100	-----	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Graf. 5 - Classi di volontari continuativi delle OdV; dato provinciale prevalente



La presenza di tante OdV basate sull'impegno di pochissimi volontari rivela dei problemi e comporta dei **rischi per il mondo del volontariato** regionale e nazionale. La perdita di tensione verso l'impegno solidaristico - in quanto vi sono oggi meno persone disposte a farsi carico in modo duraturo e responsabile delle OdV - determina la presenza di molte "organizzazioni dei Presidenti" che proprio per questo hanno un **futuro incerto**. Il 37,6% delle unità calabresi ha un presidente in carica da più di 6 anni e, quindi, da più di due mandati, che mediamente sono di tre anni ciascuno. La

⁶ Si rileva così che nel 56,5% dei casi le ore settimanali complessive di impegno volontario non superano le 40, ovvero l'equivalente di un tempo pieno di un lavoratore, mentre nel 27,7% vanno oltre le 60 ore.

tendenza ad un **debole ricambio delle leadership** - fenomeno non solo calabrese - quando non denota una scarsa dialettica democratica interna, con la difficoltà nella formazione di *leadership* adeguate ai tempi e agli obiettivi, tradisce sicuramente la difficoltà a trovare chi si faccia carico dell'organizzazione con responsabilità gestionale⁷.

Il segmentarsi e frammentarsi del fenomeno su bisogni, interessi e rappresentanze molto diluite comporta anche il **rischio di autoreferenzialità** e di **perdita di "vision"**⁸. Infine, la molecolarizzazione rende molto più arduo realizzare forme di coordinamento con altre unità, con il rischio o di isolarsi e di essere una realtà marginale o di cercare rapporti privilegiati con l'Amministrazione pubblica.

9. Difficile reperimento dei volontari e dei finanziamenti

L'andamento delle forze umane gratuite e dei finanziamenti negli ultimi due anni (nel 2006 rispetto al 2005) denota complessivamente una situazione tendenzialmente **stabile** per uno o entrambi i tipi di risorse.

Più in dettaglio, solo nel 26,8% delle OdV calabresi si registra l'ingresso di nuovi volontari - e questo spiegherebbe la riduzione di attivisti riscontrata precedentemente - mentre le entrate economiche sono cresciute negli ultimi due anni nel 13,8% delle OdV. Entrambi i "fattori" crescono nel solo 7,5% delle OdV.

La condizione prevalente di stabilità di risorse umane e/o economiche può essere talvolta indicativa più che di tenuta, di vera e propria staticità dell'organizzazione, per una quota di OdV ripiegate su se stesse senza un fisiologico *turn over* dei volontari e con scarsa capacità di mobilitare in modo stabile risorse economiche aggiuntive. L'incertezza o la perdita di entrambi i tipi di risorsa riguarda invece pressoché un quarto del campione esaminato (Tab. 8).

Le OdV calabresi risultano in una situazione di minor privilegio rispetto alle compagini solidaristiche nazionali e soprattutto meridionali, per quanto concerne il segno positivo nell'andamento delle risorse.

⁷ Un aspetto interessante emerso dalla rilevazione è l'incremento - rispetto al 2001 - delle organizzazioni a capo delle quali vi sono dei presidenti-donna: dal 29,5% si è passati al 35%, anche se resta confermata ai vertici delle OdV la maggiore presenza di uomini.

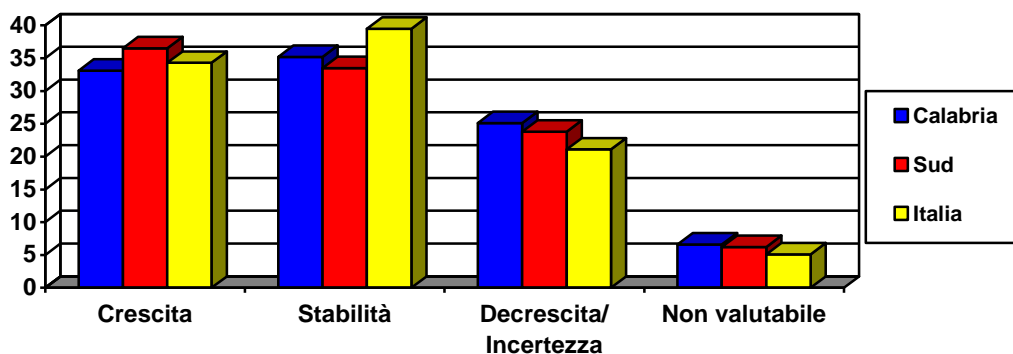
⁸ Cioè di non essere in grado di costruire insieme agli altri soggetti il bene salute, il bene ambiente, il bene cultura, i valori e di diritti di cittadinanza.

Tab. 8. *Andamento delle risorse umane (i volontari) e finanziarie (le entrate) delle OdV calabresi, confronto con le altre aree geografiche*

ANDAMENTO RISORSE	Calabria	Sud	Italia
- crescono i volontari e i finanziamenti	7,5	9,9	9,8
- crescono solo i volontari	19,3	18,7	15,5
- crescono solo i finanziamenti	6,3	7,9	9,0
totale crescita	33,1	36,5	34,3
- stabilità di entrambi	35,2	33,5	39,5
- incertezza	18,1	17,4	16,5
- perdita di entrambi	7,0	6,4	4,6
- non valutabile	6,6	6,2	5,1
<i>totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Graf.6 - *Andamento risorse umane e finanziarie nelle OdV (ultimi 2 anni)*



Le OdV più piccole risultano maggiormente in sofferenza rispetto al reperimento delle risorse, soprattutto di quelle umane gratuite e appaiono più statiche, mentre con il crescere della dimensione demografica aumenta anche la disponibilità di nuovi volontari e di risorse finanziarie (Tab. 9). Per un'organizzazione divenire "medio-grande" è una conquista che richiede tempo e investimento sulla risorsa umana, nonché capacità di attrarla in virtù di progetti visibili, coinvolgenti e concreti, oltre che apprezzati dai finanziatori esterni. Ciò mette in evidenza una forte necessità di accompagnare i piccoli gruppi di volontariato intenzionati a crescere verso livelli evolutivi soddisfacenti.

Tab. 9. *Andamento delle risorse umane (i volontari) e finanziarie (le entrate) delle OdV calabresi per dimensione (numero di operatori, gratuiti e non)*

ANDAMENTO RISORSE	ODV in totale	ODV PER CLASSE DI OPERATORI			
		Fino a 10	da 11 a 20	da 21 a 40	oltre 40
- crescono i volontari e i finanziamenti	7,5	3,6	4,3	11,5	13,0
- crescono solo i volontari	19,3	12,0	17,4	20,9	32,0
- crescono solo i finanziamenti	6,3	4,8	8,7	5,4	6,0
totale crescita	33,1	20,4	30,4	37,8	51
- stabilità di entrambi	35,2	44,7	37,9	29,1	25,0
- incertezza	18,1	18,1	19,3	17,6	17,0
- perdita di entrambi	7,0	8,4	5,6	7,4	6,0
- non valutabile	6,6	8,4	6,8	8,1	1,0
totale %	100	100	100	100	100
totale v.a.	575	166	161	148	100

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

10. Flessione nel trend di professionalizzazione nelle OdV calabresi

Le OdV calabresi, in misura moderatamente crescente negli ultimi anni, dispongono di una quota di **lavoratori remunerati**. Il 5,4% di esse annovera uno o più operatori alle dipendenze (è il 9,4% in Italia), mentre il 9% conta su una o più unità di personale a collaborazione, in misura analoga al Sud (8,9%) e inferiore all'Italia (11,1%). Vi è poi il 7,3% delle OdV che danno un rimborso spese forfetario ai propri attivisti - in media a 5.4 unità - che possono quindi essere annoverati al personale remunerato dato che trattasi di un rimborso non giustificato sulla base delle spese effettivamente sostenute e documentate, configurandosi come piccola remunerazione. Nell'8,3% delle compagini calabresi operano anche dei consulenti occasionali remunerati - 3.4 unità in media - una minoranza tuttavia rispetto a quelli che mettono a disposizione la propria competenza gratuitamente (il 79,5%, 4 unità in media).

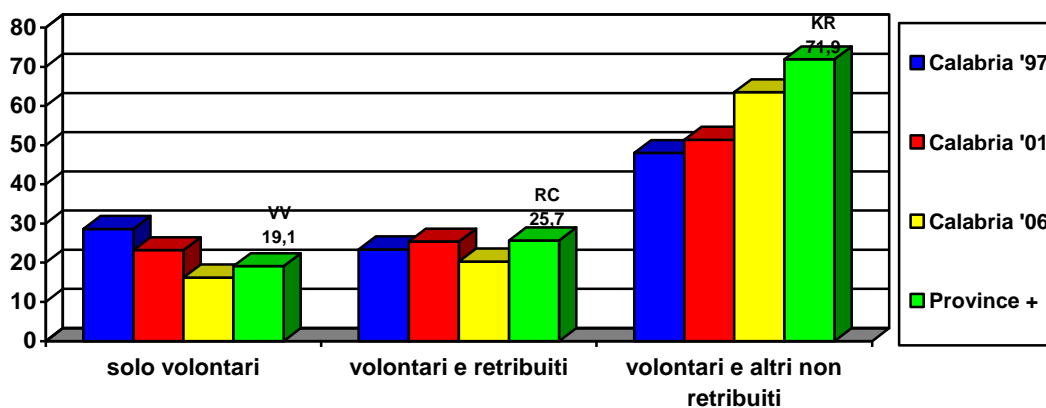
Se si tiene conto della presenza complessiva di **operatori remunerati** le organizzazioni calabresi che se ne avvalgono costituiscono il **20,3%** del totale, aliquota che è diminuita di poco più di 5 punti percentuali rispetto a quella riscontrata nel campione del 2001 (25,4%) e di circa 3 punti a confronto con il 1997 (23,4%). Prendendo in considerazione il subcampione delle OdV esaminate nelle ultime due rilevazioni - collocabili mediamente in un ciclo di vita maturo - si può notare come la crescita del fenomeno della "professionalizzazione" di tali compagini sia stata quasi nulla (Tab. 10). Anche il confronto con i dati relativi all'area circoscrizionale (22%) e nazionale (25,3%) mette in luce la minor composizione "mista" delle compagini calabresi.

Tab.10. Composizione interna delle OdV in totale e per provincia; confronto con le precedenti rilevazioni e tra le stesse OdV delle rilevazioni 2001-2006

COMPOSIZIONE ODV	IN TOTALE CONFRONTO TRA CAMPIONI ODV			CONFRONTO tra le stesse OdV 2001-2006		P R O V I N C E				
	1997	2001	2006	2001	2006	CS	CZ	KR	RC	VV
- solo volontari	28,6	23,2	16,2	18,3	14,1	15,9	17,5	8,8	17,1	19,1
- volontari e retribuiti	23,4	25,4	20,3	30,5	31,0	20,3	17,5	19,3	25,7	12,8
- volontari e altri non retribuiti	48,0	51,4	63,5	51,2	54,9	63,8	65,0	71,9	57,2	68,1
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a</i>	<i>77</i>	<i>410</i>	<i>575</i>	<i>213</i>	<i>213</i>	<i>182</i>	<i>137</i>	<i>57</i>	<i>152</i>	<i>47</i>

Fonte: rilevazioni FIVOL 2006

Graf. 7 - Composizione delle OdV e dato provinciale prevalente; confronto tra rilevazione 2001 e 2006



11. Ripresa dell'impegno giovanile

I giovani (di età pari o al di sotto dei 29 anni) sono presenti come **volontari continuativi nel 64,5%** delle OdV esaminate. Complessivamente su 100 volontari assidui 41 sono in età giovanile, 8 in media per unità. Nel 29% delle OdV costituiscono la maggioranza degli attivisti. Nel 2001 quest'ultima percentuale era di circa 14 punti più bassa (Tabb. 11-12).

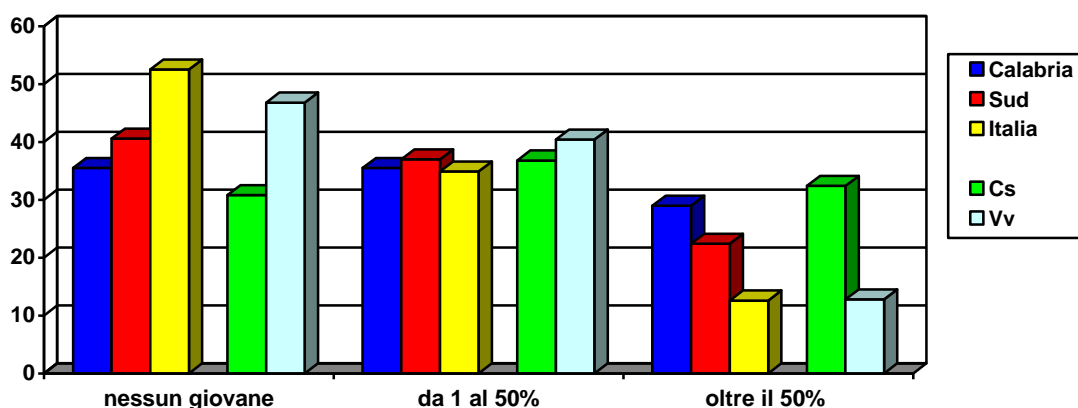
La partecipazione giovanile al volontariato organizzato in Calabria è più ampia di quella riscontrabile a livello circoscrizionale e ancor più a quello nazionale. Tra le aree territoriali della Calabria vi sono alcune differenze significative, come attesta la più ridotta presenza giovanile nelle compagini del vibonese, al contrario di quelle del cosentino e del reggino.

Tab. 11. Le OdV calabresi a prevalente presenza giovanile, in totale e per provincia; confronto con Sud e Italia

Classi di ampiezza	Calabria	Sud	Italia	P R O V I N C E				
				CS	CZ	KR	RC	VV
- nessun giovane	35,5	40,6	52,5	30,8	38,7	36,8	34,2	46,8
- da 1 al 50%	35,5	37,0	34,9	36,8	33,6	38,6	32,9	40,4
- oltre il 50%	29,0	22,4	12,6	32,4	27,7	24,6	32,9	12,8
totale in %	100	100	100	100	100	100	100	100
totale in v.a.	575	2.243	12.543	182	137	57	152	47
% volontari giovani sul totale	41,2	32,4	21,5	39,7	45,8	42,2	40,7	31,9

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Graf.8 - Presenza di giovani volontari



Il recupero di presenza giovanile non è dovuto alle diverse caratteristiche dei campioni esaminati nelle due ultime rilevazioni in quanto si registra anche tra le stesse OdV che hanno partecipato ad entrambe, come si può apprezzare nella Tab. 12 che segue.

Tab. 12. Le OdV a prevalente presenza giovanile nelle ultime due rilevazioni FIVOL; confronto tra le OdV che hanno partecipato ad entrambe

Anni	Totale OdV	Tra OdV delle ultime 2 rilevazioni
2001	14,8	16,1
2006	29,0	31,0

Fonte: rilevazioni FIVOL 2001-2006

Il dato oggi più positivo circa la presenza giovanile nel mondo del volontariato organizzato regionale si spiega presumibilmente in virtù di un accresciuto impegno promozionale negli ultimi anni da parte delle OdV e, soprattutto, dei Centri di Servizio per il Volontariato all'interno delle scuole e, in generale, della maggiore **attenzione nei confronti delle giovani generazioni** che costituiscono anche una delle categorie di cittadini di cui esse più si occupano (Tab. 13). Tale attenzione è crescente andando dalle OdV di più remota origine a quelle più recenti, con un picco nel decennio 1991-2001. Va da sé che i giovani, i soggetti in formazione, siano anche i beneficiari diretti e privilegiati dell'azione educativa delle OdV - orientata alla diffusione della cultura della solidarietà e della cittadinanza attiva - perché in prospettiva costituiscono la risorsa più importante non solo per il futuro del volontariato, ma della società.

Tab. 13. Impegno delle OdV calabresi a beneficio delle giovani generazioni per epoca di nascita; confronto con Sud e Italia

EPOCA DI NASCITA	Calabria	Sud	Italia
- fino al 1977	5,1	6,9	9,9
- dal 1978 al 1990	17,7	16,7	21,5
- dal 1991 al 2001	49,8	53,3	48,7
- dal 2002 al 2006	27,4	23,0	19,9
<i>totale %</i>	<i>6,4</i>	<i>23,2</i>	<i>32,8</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

La **problematica del reclutamento giovanile** non è tuttavia superata né distinta dal tema più generale di attrarre nuovi volontari che in tutte le ricerche sul fenomeno appare il problema centrale delle organizzazioni di volontariato, insieme a quello dei finanziamenti, nonché condizionante il loro sviluppo e la loro capacità operativa.

Se le OdV assorbono meno di un tempo i giovani questo è dovuto non solo al dato anagrafico e alla loro difficoltà di tenuta nell'impegno sociale per motivi inerenti alla condizione di vita (come il lungo tirocinio alla vita professionale e la relativa precarizzazione del lavoro), ma anche alle **difficoltà delle OdV di promuovere la partecipazione giovanile**, di sapere accogliere i volontari in un contesto associativo caldo e motivato, di fornire stimoli formativi, rinforzi valoriali e possibilità di partecipazione dentro l'organizzazione. Occorre poi venire incontro alla domanda aggiunta di senso ed espressiva, oltre che autoformativa, del giovane che si propone per fare volontariato. Questa è un'esperienza tra le molte e le possibili con cui il

giovane **costruisce la sua identità**, per cui ogni scelta è reversibile ed egli investe dove ha un maggior ritorno in termini di beni simbolici (come esprimere e vivere dei valori, avere delle relazioni, acquisire competenze), mentre per l'adulto conta molto di più l'istanza realizzativa, il movente strumentale.

12. Crescente capacità comunicativa

Disporre di mezzi moderni di comunicazione come posta elettronica e sito *web* significa oggi avere un potenziale importante per ricevere informazioni, scambiare esperienze e fare rete con altre realtà nel reciproco riconoscimento delle identità. Da quanto emerge dall'ultima rilevazione, le OdV calabresi dimostrano ancora una certa difficoltà a dotarsi di nuove **tecnologie comunicative**; si rileva, infatti, che il 44,4% delle OdV esaminate dispone di un indirizzo di posta elettronica o di un sito *web* (anche come spazio nel sito dell'ente nazionale o federativo); nel 27,8% dei casi sono dotate di entrambi gli strumenti di comunicazione *online* e in una medesima percentuale esse non ne possiedono alcuno. Sono le OdV del reggino ad esserne privilegiate, dato che sono dotate di entrambi gli strumenti nel 34,9% dei casi, al contrario delle compagini della provincia di Crotona che sono del tutto prive dei due mezzi comunicativi nel 40,4% dei casi.

Le OdV calabresi risultano ancora in svantaggio per capacità connettive rispetto alle compagini dell'area circoscrizionale e dell'Italia in generale. Tuttavia anche in questa regione la crescita di tale dotazione appare evidente nel tempo se si considera che nel 2006 le OdV che dispongono di *e-mail* e/o di sito *web* sono salite di 32 punti percentuali rispetto al 2001. Lo conferma ancor più il confronto tra le stesse unità che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni (Tab. 14).

Tab. 14. Dotazione da parte delle OdV calabresi di mezzi di comunicazione online anche in comparazione con Sud e Italia; confronto con la rilevazione 2001 e tra le stesse OdV che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni

TIPOLOGIA	Calabria		Sud	Italia	CALABRIA NELLE DUE RILEVAZIONI	
	2001	2006			2001	2006
- solo e-mail o solo sito web	26,3	44,4	27,4	30,0	25,4	36,2
- entrambi	13,7	27,8	43,8	39,7	17,8	34,7
- nessuno dei due	60,0	27,8	28,8	30,3	56,8	29,1
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>410</i>	<i>575</i>	<i>2.283</i>	<i>12.686</i>	<i>213</i>	<i>213</i>

Fonte: rilevazioni FIVOL 2001-2006

13. Aspetti di criticità delle OdV iscritte ai registri del volontariato

La rilevazione FIVOL 2006 aveva come obiettivo anche quello di verificare se, e in che misura, le organizzazioni iscritte al registro regionale del volontariato risultano in difetto sul piano dei requisiti della gratuità⁹ previsti dalla L. 266/’91. Per le 370 OdV registrate sulle 575 complessive si è così evidenziata la presenza dei seguenti fenomeni degenerativi dello spirito e del merito della legge:

a) **mancanza del requisito della gratuità.** Difettano di questo requisito le OdV che danno un rimborso spese forfetario ai volontari (cioè non sulla base di spese documentate) al fine di trattenerli a svolgere con costanza prestazioni richieste da specifiche convenzioni; esse costituiscono l’8,4% del totale. Mancano di questo requisito anche le OdV che non garantiscono la gratuità assoluta delle prestazioni chiedendo all’utenza, su base obbligatoria o facoltativa, un corrispettivo per una o più prestazioni ricevute; queste ultime rappresentano il 13,8% del totale, cifra tuttavia inferiore di circa 3,4 punti percentuali rispetto a quella riscontrata nel Sud e di 2,4 rispetto al dato nazionale (Tab. 15).

b) **mancanza del requisito della presenza determinante e prevalente dei volontari.** Tale fenomeno degenerativo si determina quando il lavoro remunerato (in termini di numero di ore e/o di operatori) è equivalente o prevalente rispetto a quello dei volontari. Ciò si verifica per il 10,3% dei casi nelle organizzazioni che gestiscono servizi importanti, che richiedono professionalità, continuità nelle 24 ore, ripetitività, *standard* di personale definito dal committente pubblico con cui sono in convenzione. Tale fenomeno in Calabria è più consistente rispetto a quanto si evidenzia a livello circoscrizionale e nazionale.

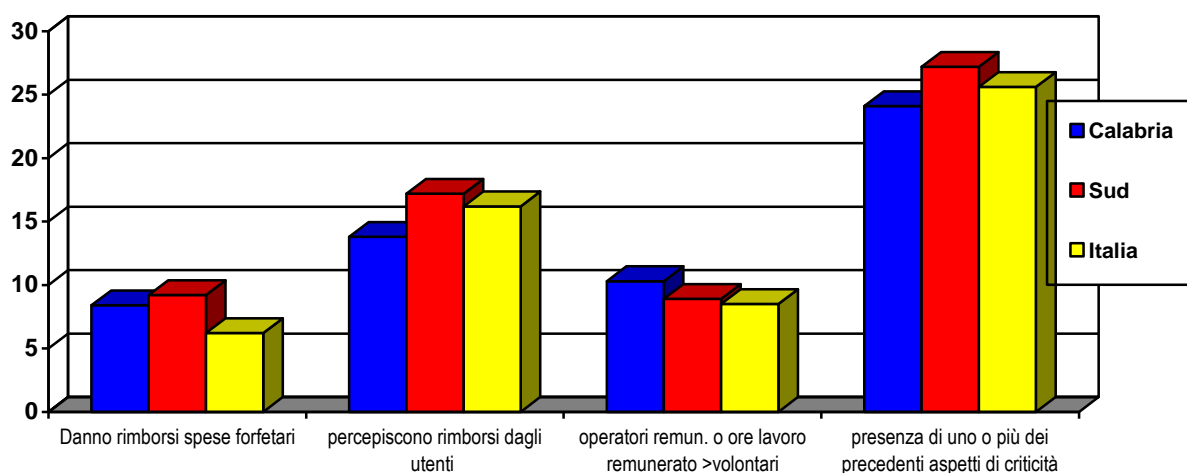
Tab. 15. Aspetti di criticità delle OdV calabresi iscritte al registro regionale del volontariato; confronto con Sud e Italia

ASPETTI DI CRITICITA’	Calabria	Sud	Italia
- danno rimborsi spese forfetari	8,4	9,2	6,2
- percepiscono rimborsi o corrispettivi, anche su base facoltativa, dagli utenti	13,8	17,2	16,2
- hanno un numero di operatori remunerati o di ore di lavoro remunerato superiore a quello dei volontari	10,3	8,9	8,5
- presenza di uno o più dei seguenti aspetti di Criticità	24,1	27,2	25,6
<i>totale v.a.</i>	370	1.678	10.430

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

⁹ Non sono state invece considerate e quindi esaminate le unità prive dei requisiti della democraticità (es. i gruppi comunali di volontariato di protezione civile o le Caritas parrocchiali) o della solidarietà (i centri sociali per anziani a valenza ricreativa-socializzante).

Graf. 9 - Aspetti di criticità delle OdV



La presenza di queste “aree grigie” nel registro del volontariato sembra essere di scarsa entità se consideriamo ciascun indicatore, se però si proiettano questi dati sul totale delle unità iscritte, queste si ridimensionerebbero di poco meno di un quarto in quanto presentano uno o più dei seguenti **deficit di idoneità** con un diverso contributo percentuale:

- onerosità per gli utenti delle prestazioni ricevute (42,4%);
- lavoro remunerato superiore all’impegno gratuito dei volontari (31,7%);
- ricorso ai rimborsi spese forfetari (25,9%).

A fronte di questo “campanello di allarme” le diverse agenzie di promozione e di servizio per il volontariato, a cominciare dai Centri di Servizio per il Volontariato, dovranno operare sia per ribadire i connotati identitari e valoriali specifici del fenomeno - secondo i principi e i comportamenti evidenziati nella Carta dei Valori del Volontariato oltre che nelle leggi vigenti - che per accompagnare le OdV in cui prevale la dimensione economica e professionale verso una più congeniale natura giuridica come quella dell’impresa sociale.

14. Considerazioni conclusive

L'analisi condotta sulla base dei dati descrittivi di un campione cospicuo di casi (il 49,2% delle OdV note) rivela un fenomeno ben distribuito sul territorio, cresciuto massicciamente negli anni '90 e con una velocità di crescita superiore, negli ultimi cinque anni, a quella registrata a livello circoscrizionale e nazionale.

Nel complesso il volontariato organizzato calabrese comincia a diventare un fenomeno importante con le **1.168 OdV note** in grado di coinvolgere oltre **157 mila persone**, di cui circa **26.900 volontari** che nella loro maggioranza operano in modo continuativo o sistematico.

Poco più della metà delle OdV esaminate appartiene ad una rete di organismi nazionali, in misura superiore sia al Sud che all'Italia, propensione che mette in luce anche la ricerca di collegamenti in grado di far avanzare le istanze delle unità di base impegnate in specifici settori di intervento. Tale fenomeno, inoltre, vede la prevalenza delle OdV attive nei tradizionali settori del Welfare, ma è crescente l'impegno nei nuovi settori della partecipazione civica tra i quali cospicuo è l'investimento nel campo dell'*educazione e della formazione*, soprattutto per le attività di prevenzione e promozione dirette ai minori e ai giovani che, non a caso, rappresentano i principali beneficiari delle OdV calabresi.

Vi è poi una stasi nelle iscrizioni al registro regionale del volontariato e le unità registrate costituiscono una componente piuttosto bassa anche in relazione al dato nazionale e circoscrizionale. Ciò sembra essere un indicatore di difficoltà di connessione con le istituzioni pubbliche pur a fronte di una trasformazione del modello del *Welfare* orientato alla concertazione dei soggetti attivi sul territorio e alla integrazione delle risorse.

Tra gli aspetti di criticità che riguardano le OdV iscritte al registro vi è una certa **degenerazione del requisito della gratuità** - soprattutto nella fattispecie dell'acquisizione di rimborsi spese a vario titolo richiesti agli utenti - che concorre in misura determinante a caratterizzare poco meno di un quarto di casi come realtà "*borderline*". Tuttavia, la tendenziale flessione registrata nella presenza complessiva di unità "professionalizzate", per la presenza di operatori a vario titolo remunerati, può ridimensionare tale criticità.

La struttura prevalente del fenomeno è **molecolare** dato che il 70,5% delle OdV si basa sull'impegno continuativo di non più di 10 persone, così che la dimensione dei gruppi è generalmente modesta e più ridotta rispetto alla situazione italiana e meridionale.

A determinare l'**assottigliamento delle OdV** vi è la tendenza inarrestabile negli ultimi 10 anni alla riduzione del numero medio di attivisti a fronte della nascita di piccolissimi gruppi. Tale fenomeno inoltre si correla con problemi di continuità, ricambio di *leadership* e autoreferenzialità e con essa anche di "*vision*", rendendo difficile la costituzione di coordinamenti incisivi e la formazione di rappresentanze del volontariato.

I problemi di assottigliamento delle OdV si legano anche al difficile reperimento di nuovi volontari, pur se le unità calabresi riescono più che altrove (soprattutto rispetto al fenomeno nazionale nel suo complesso) ad attrarre **volontari in età giovanile**, presumibilmente in virtù di un impegno cospicuo e crescente soprattutto nel mondo della scuola per avvicinare i giovani al volontariato o ai valori che esso rappresenta e pratica.

Il fenomeno è anche alle prese con problemi di reperimento delle risorse finanziarie, dato anche il minor *feeling* che esse hanno con le istituzioni locali e la scarsa presenza di erogatori privati in grado di sostenere i progetti delle OdV. Importante si profila il rapporto delle OdV con i **Centri di Servizio per il Volontariato** sia per affrontare i bisogni di tipo “conservativo” (promozione di adeguate risorse umane e finanziarie) che di tipo “evolutivo” rispetto alle funzioni vitali delle OdV: rilevazione dei bisogni, progettazione, valorizzazione delle risorse umane (inserimento, formazione e vita associativa), partecipazione alle politiche sociali, autovalutazione degli interventi, rendicontazione sociale e comunicazione esterna.

Tale impegno promozionale, di supporto e di qualificazione delle OdV richiede altresì ai Centri di Servizio per il Volontariato di lavorare senza perdere la loro funzione di soggetti propulsori e catalizzatori di interventi e di iniziative di cui sono protagoniste le stesse OdV, evitando così di sostituirsi ad esse e di favorire fenomeni di dipendenza.